

## **Georges Pontier: la tempra sociale del nuovo presidente dei vescovi francesi**

**di Marie-Lucile Kubacki e Jean Mercier**

in *“www.lavie.fr”* del 17 aprile 2013 (traduzione: *www.finesettimana.org*)

I vescovi francesi, riuniti per la loro tradizionale assemblea generale, hanno appena eletto il loro nuovo presidente, l'arcivescovo di Marsiglia Georges Pontier, un uomo di dialogo, impegnato di cristianesimo sociale. Succede ad André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi.

*“È un uomo della cultura del rugby, che si è adattato a quella del calcio”. La frase è di Pierre-Philippe Leyat, laico impegnato in una parrocchia di Marsiglia. In poche parole, (quasi) tutto è detto nel nuovo presidente della Conferenza episcopale francese: semplicità, calore solare e, soprattutto, capacità ad adattarsi all'altro. “È nato nel 43. Era una buona annata! Ho condiviso con lui, per un anno, lo stesso corridoio del pensionato dei giovani preti studenti a Tolosa. Sono sicuro che a quell'epoca non pensava “la mattina facendosi la barba” ad un avvenire episcopale! Semplice, caloroso, sorridente, con il sole negli occhi e nella parola, non mancava mai al rito del caffè che ci permetteva di rifare il mondo tutti i giorni in quattro e quatt'otto. Era l'anno universitario 67/68!”*

È in questo modo che Jean Casanave, prete nel dipartimento Pyrénées Atlantiques descrive Georges Pontier sul suo blog. Eleggendo il vescovo di Marsiglia Georges Pontier, a loro presidente, i vescovi francesi hanno scelto una personalità calorosa e socialmente attenta, nella linea del cristianesimo sociale, aperta al dialogo con le altre religioni, in particolare con l'islam. Una scelta strategica in un momento in cui la riflessione governativa sulla laicità preoccupa i musulmani francesi che temono una recrudescenza degli atti islamofobi e in cui un sondaggio rivela che 3 francesi su 4 hanno dell'islam un'immagine negativa.

Nel febbraio 2011, aveva partecipato ad una formazione sul dialogo interreligioso a Lione, accanto ad una cinquantina di altri vescovi. Nel 2012, nel periodo dell'assemblea dei vescovi a Lourdes, aveva dichiarato che da parte cattolica c'erano *“due modi di porsi”* rispetto ai musulmani: *“Uno riguarda le persone abitate da un senso di paura, legato al contesto internazionale e mondiale, e che sviluppano una tematica che contribuisce di fatto a irrigidire l'atteggiamento dei cristiani nei confronti dei musulmani. (...) Dall'altro lato, ci sono coloro che entrano in contatto e che dicono che la situazione è diversa in Europa e in Francia. Al limite, coloro che mantengono un linguaggio di paura sono coloro che incontrano meno i musulmani. (...) E i più sereni sono coloro che ci vivono a stretto contatto, anche se non sono ingenui e notano che ci sono nuovi irrigidimenti nella comunità musulmana”*. Un atteggiamento equilibrato che gli vale la reputazione di essere un buon artigiano del dialogo cristiano-islamico e un uomo di dialogo. E non solo con le altre religioni.

Pierre Philippe Leyat spiega: *“È in ascolto di tutte le sensibilità, è un uomo prudente, tanto più che a Marsiglia lo spettro delle sensibilità ecclesiali è ampio. Nelle riunioni, assorbe ciò che dicono gli uni e gli altri e sintetizza il tutto in maniera brillante”*.

La persona che Benedetto XVI ha nominato arcivescovo di Marsiglia nel 2006, città cosmopolita per eccellenza, si interessa da vicino ai giovani, ai poveri e agli immigrati. Attento tanto all'aspetto sociale che a quello spirituale, aveva risposto un giorno ad una adolescente che lo incalzava con domande aneddotiche sulla fede: *“Mira al centro del bersaglio, Cristo. Non perderti nei dettagli che nascondono l'essenziale...”*

Georges Pontier è nato sessantatre anni fa in una famiglia numerosa di 11 figli. Ordinato prete a 23 anni, nel 1966, nella diocesi di Albi, comincia coll'insegnare nel seminario minore dei giovani di Tarn. Nel 1985 assume l'incarico di parroco della cattedrale Sainte Cécile di Albi. Nel 1988, a 44 anni, diventa uno dei vescovi più giovani in Francia, quando Giovanni Paolo II lo nomina a Digne. Nel 1996 si sposta a La Rochelle-Saintes, dove attuerà un sinodo memorabile. Parallelamente, accetta l'incarico di vicepresidente della Conferenza episcopale, accanto al presidente Jean-Pierre Ricard. A Parigi, guida la riforma delle strutture episcopali. È un compito ingrato per un pastore abituato a lavorare sul campo, ma riuscirà a portare a termine l'incarico con un buon umore

insopprimibile. *“Ha un'intelligenza molto forte che si basa su una grande capacità di presa di distanza, e anche umorismo, spiega uno dei suoi amici. Una delle sue espressioni favorite è: 'I seminatori sono in forma, i mietitori sono stanchi!'”*

Seminare iniziative, quindi, piuttosto che esaurirsi nel cercare di far numero. E affidare il futuro a Dio. Vicino alla spiritualità di Charles de Foucault, Georges Pontier è insieme spirituale e impegnato, uomo di riflessione e di azione. La sua predicazione è carismatica, ma il suo ego è rimasto molto piccolo. Tutti lodano l'intensità del suo ascolto, la sua intelligenza ampia e sintetica, la sua finezza di percezione degli esseri ma anche la sua capacità nel trovare il consenso. *“È un uomo evangelico e luminoso, che vive il vangelo in maniera personale, confida François Vayne, giornalista a Lourdes per 30 anni, buon conoscitore della diocesi di Marsiglia. Un testimone di Cristo coerente, che ama lavorare in équipe. Un prete trasparente e irreprendibile, lontano da ogni forma di carrierismo o di cinismo. La sua elezione è una buona notizia per il dialogo interreligioso”*. A lungo incaricato della presidenza del Cefal (Comitato episcopale Francia-America Latina), Georges Pontier è anche molto sensibile ai problemi della globalizzazione, a quelli degli stranieri. Alcuni anni fa, in qualità di vicepresidente della Conferenza episcopale, aveva partecipato alle trattative con Nicolas Sarkozy sul tema dell'immigrazione. *“Si interessa di coloro che sono stati distrutti dalla vita, che non corrispondono necessariamente ai canoni della Chiesa, testimonia un laico a La Rochelle. Come i divorziati risposati”*. Attenzione ai poveri, ma anche ai giovani. *“Ricordo la sua omelia di grande respiro e dinamismo per la messa di partenza per la GMG di Madrid, racconta Pierre-Philippe Leyat. Sa trovare le parole per mettere in moto il cambiamento”*.

Probabilmente ispirati dalle parole del cardinal Vingt-Trois, suo predecessore, che ieri esprimeva la sua paura di vedere profilarsi *“una società di violenza”*, i vescovi francesi hanno scelto un uomo di dialogo e di pace.